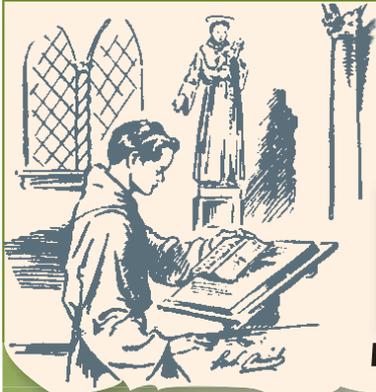


Pace e bene!

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

MENSILE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



N. 1
GENNAIO 2008
anno 81°

PIA OPERA FRATINI E MISSIONI - 38100 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento - Taxe perçue -
Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica - Redazione: Fr. Claudio Righi
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Addio 2007, benvenuto 2008!

Un nuovo anno apre alla speranza, a nuove attese, a sognare nuove prospettive di vita, a osare nuovi progetti per un mondo nuovo o almeno rinnovato da nuovi orizzonti.

Anche il 2008 sarà dono del Signore, tempo favorevole, grazia affidata al nostro cuore e alle nostre mani. Si presenta come fragile creatura, bisognosa di premurose cure e attenzioni per crescere e maturare frutti nuovi di libertà, di giustizia e di pace.

All'inizio del nuovo anno partecipando alla liturgia eucaristica ci viene incontro la benedizione del Signore invocata da secoli prima sul popolo di Israele poi su tutto il popolo di Dio in cammino nel tempo verso il traguardo del Regno.

E invero di una grande benedizione sentiamo urgente bisogno ancora oggi, proprio all'inizio del tempo che la Provvidenza ci affida, nell'intraprendere il "progetto 2008" per la nostra vita, per la nostra famiglia, per la Chiesa e per l'umanità intera con cui condividiamo la terra. E' ormai tradizione e sapienza avviare l'anno nuovo con una

speciale riflessione e un rinnovato impegno sul tema della pace. La pace: complesso di tutti i beni per un tempo di verità e di manifestarsi del Regno quale regno di giustizia, di amore e di pace.

Il messaggio che il papa Benedetto XVI affida in questo primo giorno del nuovo anno alla comunità dei discepoli del Signore Gesù e a ogni persona di buona volontà si sintetizza nel motto: "Famiglia umana: comunità di pace!".

Dalla piccola e umanissima realtà di ogni famiglia alla affascinante prospettiva di tutta l'umanità quale unica famiglia umana vincolata dall'amore incondizionato, dalla comunione solidale e dalla riconciliazione misericordiosa si alimenta il perenne cammino verso la pace tra le persone, tra le istituzioni e verso l'intero creato.

Sullo sfondo ancora Maria di Nazaret e la sua divina maternità, lei "Regina della famiglia e Regina della pace"! Il mistero della sacra Famiglia nutre in noi il coraggio di credere nella famiglia quale fondamento della pace per il suo servire e promuovere la vita, progetto credibile per una nuova umanità legata dall'amore e dalla solidarietà. E' bello poter aprire ancora il cuore alla speranza e con infinita riconoscenza a Dio e a tutti

voi esprimere ancora l'augurio per il nuovo anno: "Il Signore vi colmi della sua grazia e pace!".

Fr. Germano



La nostra missione di Bolivia

Sessant'anni di presenza trentina (1948-2008)

Con lo scoprimento del busto bronzeo di Padre Bonifacio Bolognani, avvenuto l'11 novembre 2007 all'interno di Palazzo Geremia, sede del Municipio di Trento, l'Associazione Trentini nel mondo, che celebra il 50° di fondazione, ha inteso onorare la memoria di frate Bolognani (1915 - 2000), che nel suo trentennale vagare da un capo all'altro degli Stati Uniti ha raccolto un'immensa quantità di notizie, relative alla grande ondata di migrazione trentina, di fine Ottocento, negli sterminati territori del West americano.

Padre Bonifacio è stato anche un pioniere della presenza dei frati trentini nell'America Latina, a partire dal 1948. Ricorrendo quest'anno il 60° di presenza della nostra Missione francescana, timidamente avviata dapprima in Honduras e poi definitivamente nel 1949 in Bolivia, il periodico *Oggi Fratini Domani Apostoli* vuole offrire ai lettori una breve cronaca (a puntate) del meraviglioso lavoro di evangelizzazione e promozione umana, realizzato, e tuttora continua, nelle zone povere ed impervie dell'altopiano boliviano.

Il compito di riproporre a piccoli flash il cammino sofferto ed anche gioioso vissuto dai nostri missionari in terra andina, è stato affidato a fra Floriano Weiss, frate intelligente, preparato ed entusiasta, che, purtroppo, a causa di una perniciosa infermità ha dovuto lasciare la Bolivia e la promettente attività di comunicatore sociale.

Primo approccio dei frati trentini in America Latina

Nell'accingermi a narrare 'l'avventura missionaria' dei frati trentini in America Latina, credo opportuno far precedere al racconto una rapida visione della realtà umana - religiosa - sociale prima e dopo la scoperta, meglio dire colonizzazione europea a partire dal 1492.

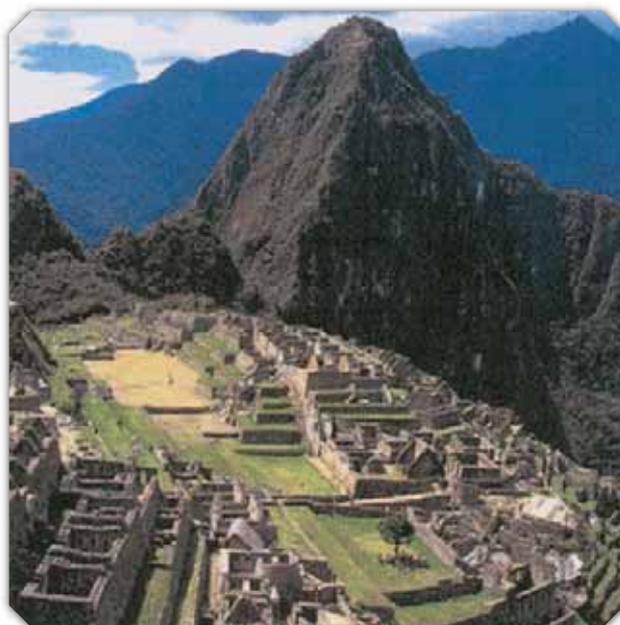


P. Bonifacio Bolognani (1915-2000).
Con alcuni frati trentini avviò, nel 1948, la nostra presenza nell'America Latina.

Le prime civiltà dell'altopiano boliviano risalgono a circa 2000 anni a.C. Tra le più importanti sono da ricordare la Viscacianese (periodo del paleolitico), la Wankarani (vicino ad Oruro) e la cultura Ciripa (lago Titicaca). Gli indigeni Colla e Aymaras si distinsero per lo sviluppo dell'agricoltura, l'idraulica, ceramica, metallurgia (bronzo) e specialmente nell'architettura e scultura. Dal secolo X si accentuò la supremazia della popolazione Incas in tutto il territorio boliviano. Quello che noi, in Europa, chiamiamo scoperta dell'America avvenuta nel 1492, è vista dalle genti indigene come una guerra di conquista. Non senza ragione, visto che tutta l'America era già abitata e socialmente, politicamente, culturalmente strutturata. Nel caso di Bolivia, Perù ed Ecuador erano territori dell'impero incaico. Alcuni cenni storici relativi alla "conquista spagnola" delle regioni andine. Diego di Almagro nel 1535 organizzò una spedizione verso il Cile passando per la Bolivia. Francisco Pizarro nel 1538,

dopo la conquista di Lima, continuò verso sud occupando vasti territori, instaurando ovunque il sistema delle “encomiendas”. Con la scoperta di ricchi giacimenti di argento nelle montagne di Potosì, (da allora la città divenne famosa in tutto il mondo), si andò accentuando la presenza dei conquistadores, ossessionati dall’oro, che portarono alla quasi totale schiavitù le tranquille popolazioni indigene dei monti, costrette ormai a sottostare alla forza militare degli invasori, dalla carnagione bianca e dallo spirito torbido.

La colonizzazione segnò profondamente la geografia e la storia di Bolivia. Alcune date di rilievo: la città Nuestra Señora de La Paz fu fondata nel 1548. Cochabamba nel 1574. E’ di questo periodo la fondazione delle cittadine boliviane di Mizque, Aiquile, Pocona, Totora, che diventeranno, ai nostri giorni, località privilegiate della missione francescana trentina. Nei primi anni del 1800 inizierà la lunga guerra di “liberazione” dal dominio della corona di Spagna avendo in Simòn Bolivar il grande condottiero dell’affrancamento dal potere dei gringos. Il 6 agosto 1825 a Chuquisaca (Sucre) sarà proclamata l’in-



Macchu Picchu testimonia ancor oggi l'abilità architettonica degli Incas.

dipendenza del Nuevo Stato, che fu chiamato in omaggio al Liberatore *Repubblica di Bolivar*, ed in seguito semplicemente **Bolivia**.

Durante l’intero 1800 e buona parte del Novecento la giovane repubblica conobbe altri momenti drammatici, come la guerra del Pacifico (1879 – 1883) tra Cile, Perù e Bolivia che a quest’ultima costò la perdita del litorale sull’oceano Pacifico, con il Brasile (1904) al quale dovette cedere un vasto territorio (Acre), e poi la guerra del Chaco (pr. Ciaco) con il Paraguay (1932 – 35) per il possesso delle zone petrolifere. È durante questo periodo drammatico, culminato con la rivoluzione contadina del 1952, che entra sulla scena boliviana il primo drappello dei missionari francescani di Trento.

(continua)

Fra Floriano Weiss



Bolivia, Tiwanaku. Porta del Sole.

San Francesco, uomo e maestro di virtù

Dopo aver intrattenuto, per l’intero 2007, l’attenzione dei lettori su alcuni “simboli” che richiamavano aspetti della ricca spiritualità del Santo d’Assisi, desideriamo offrire, per il 2008, una breve riflessione su una serie di **virtù evangeliche**, che

hanno contraddistinto il pensiero e la vita di san Francesco. Un tema molto caro al nostro santo, che amava personificarle, come si vede nel suo *Saluto alle virtù*: «*Santissime virtù tutte, il Signore vi salvi, dal quale procedete e venite*» (Fonti Franc., 256).

La rassegna delle virtù teologali, cardinali e morali, logicamente è uguale per ogni spiritualità cristiana: ma intanto si può parlare di una virtù come motivo dominante di una spiritualità, in quanto ogni «esperienza religiosa» può avere le sue preferenze per questa o quella virtù. Tra le virtù, allora, che hanno una particolare colorazione francescana proponerei, come prima, la «pura e santa semplicità», virtù complementare della «prudenza».

Ma che cos'è la *semplicità francescana*? Nel linguaggio comune il termine *semplicità* ha una varietà di accezioni: «da una falsa puerilità, che passa di fronte a tutti i problemi ignorandoli, a una faciloneria che pretende di catalogare e risolvere ogni cosa secondo una ricetta semplicistica, senza complicazioni e conflitti» (*Lainati Chiara, clarissa*, in Quaderni di spiritualità francescana, n.13, p.45). Nell'esperienza ascetica di Francesco, invece, la virtù della semplicità, mentre investe tutta l'esistenza del nostro santo, acquista un significato tutto evangelico che può essere così tradotto: *agire in ogni caso agli occhi di Dio, con purità d'intenzione, operare rettamente secondo il lume ricevuto dalla grazia, perseguire in ogni cosa, con continuità, il solo vero bene, che è Dio* (*Lainati Chiara*, o.c. p.53).

Il primo biografo francescano, fra Tommaso da Celano presenta in maniera elegante ed esauriente il senso e valore di *pura e santa semplicità* inteso da Francesco. «*Il Santo*, diceva il Celano, *praticava con cura particolare e amava negli altri la santa semplicità, figlia della grazia, vera sorella della sapienza, madre della giustizia...E'*

quella che pone la sua gloria nel timore del Signore e che non sa dire né fare male... Che esamina se stessa e non condanna nel suo giudizio nessuno». E concludeva il biografo: «*E' questa la semplicità che il padre esigeva nei suoi fratelli letterati e in quelli senza cultura*» (Fonti Franc. 775). Per questa virtù Francesco d'Assisi ebbe una speciale predilezione che affabilmente salutava con effusione di spirito: «*Ave, regina sapienza, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa, pura semplicità*».

fra Armando



San Francesco praticava con cura particolare e amava negli altri la santa semplicità.

Frati trentini nella missione d'Africa

L'Africa è il continente della speranza! Non solo il Nord benestante del mondo guarda, infatti, con attenta trepidazione il sommovimento civile ed umano del colosso africano, ma anche la Chiesa universale osserva con gioiosa ammirazione la vivacità della fede evangelica dentro le giovani comunità delle città e dei villaggi, dove, sembra la Provvidenza abbia posto la sua speciale compiacenza. Le fatiche apostoliche delle migliaia e migliaia di religio-

si e suore, approdate laggiù dall'Europa cristiana negli ultimi secoli, stanno dando frutti meravigliosi, che, detto con una certa enfasi, prepareranno la nuova primavera del regno di Dio, i tempi nuovi della generale rinascita cristiana. Da alcuni decenni sono generosamente impegnati, in questo sussulto di risveglio religioso "africano", anche alcuni frati trentini, scesi nel cuore dell'immenso continente (Tanzania, Togo) per migliorare il me-



I frati novizi di Butimba, Tanzania.
Alla loro formazione dedica particolare attenzione
il francescano trentino, fra Oscar Girardi.

todo dell'evangelizzazione, preparando i futuri animatori della pastorale e i responsabili delle chiese locali.

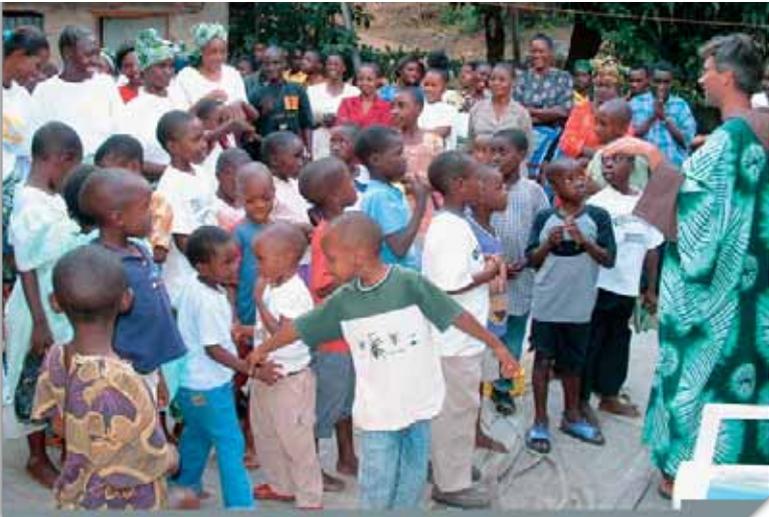
Fra Valerio Berloffia il veterano del gruppo trentino, fra Oscar Girardi da alcuni anni missionario a Muanza e da un anno fra Olivo Pisoni nel Togo, nel dare notizie della loro presenza ed attività fra la buona gente africana, desiderano ringraziare la grande famiglia dei benefattori che, attraverso la Pia Opera Fratini e Missioni, partecipano alla preziosa opera di testimonianza francescana e di formazione cristiana ed umana delle nuove generazioni. Fra Oscar ha fatto pervenire al nostro periodico un'ampia relazione (verrà pubblicata in due puntate) che riguarda la vita della fraternità locale, le opere sociali ultimate e quelle in cantiere; soprattutto interessante è la descrizione del metodo pedagogico, assunto dai formatori dei candidati alla vita celibataria e di consacrazione religiosa; un metodo delicato e non facile quello di coltivare le *Vocazioni* in terra d'Africa, in quanto tutta la realtà civile ed ogni individuo ruotano solo e fortemente attorno alla famiglia, al clan, al gruppo... Oscar, infine, presenta la situazione dei bambini e ragazzi africani, che sotto i 15 anni rappresentano il 50% dell'intera popolazione.

La testimonianza di Fra Oscar

I frati a Butimba – Tanzania. Siamo cinque frati, due del Kenya (Festus and Michael), uno della Tanzania (Theonest) e due trentini (Valerio e Oscar). Insieme a noi un folto gruppo di postulanti, dieci, che col prossimo novembre saranno diciotto. Stanno con noi per circa due anni. Come frati i campi del nostro apostolato sono: la casa di formazione per i giovani che si preparano al noviziato, l'assistenza spirituale delle Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare, l'animazione vocazionale e la grande parrocchia alla periferia Sud della città di Mwanza (1.200.000 abitanti). Un asilo parrocchiale con un progetto per costruire la scuola elementare. La parrocchia conta circa 14.000 cattolici ed è suddivisa in 54 Piccole Comunità Cristiane di Base.

Molto importante in Africa è la formazione e l'istruzione. Nella nostra missione siamo molto impegnati con la formazione dei giovani che un giorno saranno gli evangelizzatori e portatori del francescanesimo in Africa. La crescita del numero dei candidati ci ha spinto alla decisione di costruire una nuova casa (ad Ilemela, periferia Nord di Mwanza) che ha come obiettivo anche la possibilità di svolgere incontri a livello di Provincia religiosa francescana (Africa dell'Est e Isole). Con queste brevi informazioni desidero anche ringraziare voi tutti benefattori per il grande contributo che abbiamo ricevuto per questa nuova costruzione che pensiamo di poter concludere entro la primavera del 2009. Per ora abbiamo finito la prima fase che ci ha permesso di poterla usare (dal 17 settembre 2007) con i giovani in formazione.

La formazione di questi giovani continua poi nella casa di Noviziato in Uganda, studi di Filosofia in Zambia e gli studi teologici in Kenya. "Salvare l'Africa con gli africani" diceva il padre delle missioni Africane, S. Daniele Comboni. È uno slogan di 135 anni fa', ma ancora molto attuale. Mentre una volta si tendeva a far fare gli studi dei giovani africani fuori dal-



Incontro di fra Oscar con i bambini delle catechesi.

l’Africa, oggi tutta la Chiesa desidera avere la possibilità di offrire studi accademici in Africa. I costi ora sono alti perchè mancano le infrastrutture e il personale, ma si pensa e si “sogna” che un giorno anche gli studi per un giovane africano possano essere accessibili e fattibili localmente.

(continua)

Fra Oscar

Un casaro Trentino in terra di Perù

Sono tante le persone sensibili che rispondono con generosità quando c’è una richiesta di aiuto per le missioni, ma oltre al sostegno economico ci sono altri modi per dare la propria disponibilità.

In una località semidesertica a circa 20 chilometri da Lima, chiamata Villa Asis, negli ultimi anni sono stati bonificati 15 ettari di terreno creando lavoro per diverse famiglie. E’ nata così una fattoria con più di 50 capi di bovini, un centinaio di maiali, alcuni ovini insieme ad animali tipici delle Ande, llamas e alpacas, oltre a galline, anatre e conigli. Da questi animali deriva una disponibilità di latte, uova e carne, oltre ad una buona disponibilità di concime per fertilizzare i terreni e incentivare la coltivazione di diverse varietà di verdura e frutta.

Il latte viene lavorato per produrre formaggio fresco, burro e yogurt, in parte utilizzato per le mense delle varie scuole e convitti e dei Centri che si occupano della lotta alla denutrizione infantile.

La produzione di latte in certi periodi dell’anno è veramente notevole e Mons. Adriano Tomasi ha chiesto un aiuto per provare la produzione di formaggio stagionato. Un pensionato del Primiero in Trentino ha accolto immediatamente la richiesta ed è partito per il Perù con i suoi attrezzi da “casaro”. Da tre mesi sta dedicando tutte le sue energie mettendo a disposizione la sua esperienza (sa fare tanti altri lavori) per insegnare ai peruviani questa tecnica tipica delle nostre montagne.

La testimonianza di Achille ci dice che a qual-



*Il caseificio di Villa Asis.
Altra iniziativa di Mons. Adriano Tomasi.*

siasi età possiamo renderci utili per il bene di tutti e che l’amore non va mai in pensione.

Sicuramente altri avranno tempo ed esperienze professionali da offrire. Basta un po’ di coraggio, se la salute dà una mano, e la disponibilità a lasciarsi coinvolgere. Con la certezza che anche un breve periodo donato può contribuire a migliorare le situazioni di bisogno delle popolazioni dove operano i missionari. E al ritorno tanta soddisfazione.

Fiorella Weiss